

ALTO ADIGE - RIVA

13 gennaio 1996

VERTICE IERI A TRENTO CON L'INGEGNER ROMITA

All'Anas c'è del nuovo

Definite in Regione le priorità viarie

I problemi relativi alla viabilità del Basso Sarca sono stati esaminati ieri in Regione a Trento in occasione dell'incontro che il nuovo capo del compartimento Anas per la nostra regione, ingegner Augusto Romita, ha avuto con il presidente della Giunta regionale, Tarcisio Grandi e gli assessori Nerio Giovanazzi, Francesco Moser e Sergio Casagrande.

Nel quadro di una valutazione generale della viabilità nel Trentino - Alto Adige, l'assessore Giovanazzi ha portato all'attenzione del nuovo dirigente Anas varie istanze che premono per una sollecita soluzione di problemi nell'Alto Garda. Nel sollecitare la definizione di un progetto globale per la viabilità del Basso Sarca, Giovanazzi ha evidenziato l'urgenza di

soluzioni che consentano al traffico di transito di percorrere itinerari tali da non disturbare i centri abitati come avviene ora, con gravi danni per il turismo e per l'economia complessiva della zona, senza dimenticare i disagi pesantissimi per i residenti.

Fra le priorità assolute l'assessore regionale ha indicato la realizzazione della circonvallazione di Arco e il definitivo trasferimento ai comuni di Riva del Garda e Molina di Ledro della proprietà della strada del Ponale, dismessa dopo la costruzione della variante in tunnel e chiusa a ogni forma di transito, pur prestandosi per la creazione di percorsi alternativi o per interventi in stato di emergenza.



La strada del Ponale bloccata (f. Calabrese)

INCONTRO IN PROVINCIA SUI DESTINI DELLA STRADA

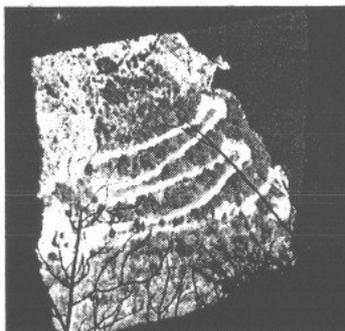
Aut aut per la Ponale: ai Comuni o si chiude

Sulla vecchia e splendida Ponale cala il diktat della Provincia: o i comuni di Riva e di Molina si mettono d'accordo ed accettano di prendersi in carico l'arteria, oppure la chiusura diverrà effettiva ed autentica: fatta cioè in modo tale che nessuno più possa percorrerla, nè a piedi nè tantomeno in bici.

Anas, Provincia ed i due Comuni si incontrano ai primi della settimana prossima in cerca di un accordo. Le posizioni sono ormai chiare: l'Anas, proprietaria tavolare, considera chiusa la partita con il verbale di consegna alla provincia; la Provincia non ne vuole proprio sapere: se non se la prendono in carico i due comuni, si chiude. Molina non intende cacciare soldi, e comunque non ha una

lira sul bilancio '96. Riva la vuole aperta e moltiplica le proposte di utilizzo: pista ciclabile dopo un intervento del Servizio di ripristino ambientale o strada forestale tagliafuoco in subordine.

Dall'Anas, nell'incontro in calendario, Riva vorrebbe riuscire a strappare un mezzo impegno, anche implicito, anche privo di qualunque ufficialità, sulla manutenzione. L'argomentazione che l'assessore Pietro Matteotti andrà a sostenere è la seguente: l'Anas è proprietaria di tutto il costone, fino alla sommità del monte, che incombe sulla Gardesana Occidentale. Per poter tenere aperta la Gardesana, e fino a prova contraria, un minimo di manutenzione è indispensabile: non è pos-



sibile disinteressarsi totalmente delle pareti anche se le gallerie paramassi hanno alleggerito il pericolo. Questo genere di intervento sarebbe più che sufficiente anche per la soprastante Ponale. Quanto all'ipotesi della tagliafuoco, è suggerita dall'ultimo incendio devastante, partito dalla Gardesana e propagatosi rapidamente sulle pendici boscate: la

Senza un accordo fra Riva e Molina lo sbarramento diverrà effettivo e non più aggirabile

Dalla feritoria del '15/'18 sulla cima del monte Nodice si intravedono le famose «zete» della vecchia strada del Ponale.

possibilità di percorrere con le autopompe la sede stradale è di grande importanza.

Se anche Molina accetterà di accollarsi la proprietà della strada, si potranno cercare i soldi per garantire al turismo altogardesano un percorso di grande suggestione. In caso contrario l'arteria rimarrà soltanto sulle cartoline d'epoca.

L'ADIGE - RIVA

10 maggio 1996

Gli interessati alla destinazione futura della strada si sono incontrati l'altro pomeriggio. Il confronto vero è stato rimandato alla fine del mese

Vertice sulla vecchia Ponale

Possibile schiarita tra Riva e Molina

di GIANLUCA RICCI

Nulla di fatto al termine del primo vertice tenutosi l'altro pomeriggio sul futuro della strada del Ponale. Se ne riparerà a fine mese, quando i rappresentanti del Comune di Riva, del Comune di Molina di Ledro e del servizio viabilità della Provincia si incontreranno col dottor Romita dell'Anas per pianificare qualsiasi ipotesi progettuale gli interessati intendano presentare.

Durante l'incontro interlocutorio dell'altro giorno le parti si sono limitate a ufficializzare le loro posizioni, che sono peraltro note da parecchio tempo. Da una parte la Provincia, messa alle strette dall'Anas che reclama il rispetto degli accordi presi a suo tempo, quando si decise che con la realizzazione del tunnel per la valle di Ledro si sarebbe dovuta dismettere la vecchia strada; dall'altra il Comune di Riva, che preme

perché quei tornanti si trasformino in un nuovo allettante biglietto da visita da destinare agli amanti del rampichino di tutto il mondo; dall'altra ancora il Comune di Molina di Ledro, non pregiudizialmente contrario all'idea, ma desideroso di studiare a tavolino per filo e per segno il progetto di trasformazione. Posizioni non lontane tra loro, ma bisognose di ulteriori verifiche e confronti. Ma per Pietro Matteotti, assessore rivano alle opere pubbliche, non c'è più tempo da perdere: «Il mountain-bike — ha detto — è un veicolo promozionale eccezionale, un fenomeno da regolamentare certo, ma da sfruttare. E' inutile che in val di Ledro accendano sterili polemiche sul loro scarso coinvolgimento nel Bike festival se poi si tirano indietro di fronte a un progetto come quello che vogliamo portare avanti noi, che potrebbe costituire la punta di diamante di un fenomeno vantaggioso per tutti. E sono convinto che non ver-



rebbe a costare nemmeno tanto: l'altra domenica ho fatto una passeggiata lungo la vecchia Ponale e l'ho trovata proprio bene. A parte un paio di piccole frane, la strada gode di buona salute: credo che, se l'Anas si impegnasse a garantire la sicurezza delle pareti rocciose, noi potrem-

mo curare l'ordinaria amministrazione senza dissanguarci. Se a Molina lo ritenessero comunque troppo caro, potrebbero cedere in comodato il sedime della strada a Riva».

Ma da Molina smentiscono che si tratti di un problema di denaro. «Noi — ha precisato il sindaco Angioletta Zecchini

Le possibilità che i tornanti della Ponale vengano destinati agli appassionati della mountain-bike aumentano (foto Fabio Galas)

— non vogliamo essere tirati in questa faccenda per i capelli. Prima di dare il nostro assenso vogliamo vedere qualche progetto, verificare motivazioni e finalità. Vogliamo farne un sentiero pedonale o piuttosto una pista ciclabile? Perché in questo secondo caso dobbiamo prevedere la realizzazione e la manutenzione di una strada vera e propria. E con le perizie geologiche negative come la mettiamo?». Molti quindi i problemi da discutere prima di dare assenti affrettati. «Se però la Provincia vuole prendersi carico della cosa — ha aggiunto il sindaco di Molina — noi non frapperemo alcun ostacolo. Francamente però la proprietà della strada al Comune mi fa un po' paura».

Questi i presupposti sulla base dei quali le parti si incontreranno ancora a fine mese: si tratterà dell'incontro decisivo. In caso contrario la Provincia è già pronta a trasformare la Ponale in un pallido ricordo.

Una legge speciale

Dal sindaco di Riva una sollecitazione al consiglio provinciale

«Quà ci vuole una legge speciale: che peraltro, quando ce ne sia la volontà, potrebbe essere affare di una settimana». Sboccia a maggio, dopo un incontro di approfondimento, la ricetta di Claudio Molinari per la vecchia Ponale in bilico fra un recupero auspicato da molti ed un quadro normativo e burocratico da raggelare il sangue a chiunque non sia totalmente incosciente, nell'ipotesi non proprio peregrina che un giorno o l'altro cada un sasso addosso ad uno che, a piedi o pedalando, si trovi a transitare lungo l'antica balconata costruita dai Comuni a metà del secolo scorso.

L'incontro - Comuni di Riva e Molina, Anas e Provincia - ha ulteriormente precisato il garbuglio relativo alla proprietà del sedime stradale. Per il codice della strada la dismissione comporta il trasferimento automatico, ma il decreto che dovrebbe sanzionarlo non è mai stato redatto, sicché - forse - la provincia non ne è mai stata proprietaria ed allora, forse, il successivo passaggio ai Comuni è nullo perché nemmeno l'onnipotente provincia trentina può trasferire la proprietà di un bene che non le appartiene. Però, allora, di chi è la strada? Non dell'Anas che la ha dismessa, non della Provincia che la ha passata ai Comuni, non dei Comuni che non l'

hanno mai assunta in carico. Per uscirne, ecco il suggerimento di Molinari. «Smettiamo di chiamarla strada, senò scatta la normativa del codice stradale e non ce la caviamo più. Diciamo che si tratta di un monumento illustre per storia, eccellenza ambientale, unicità paesaggistica. E diciamo che in considerazione di tutto questo carico di valori il manufatto merita di essere lasciato alla fruizione collettiva, pedonale o ciclabile che sia».

Mentre il «grido di dolore» del sindaco di Riva prende il volo verso il palazzo di piazza Dante (dove sembrano tutti affacciarsi in ben altre questioni: sostanzialmente



La storica, ottocentesca strada del Ponale vista dall'alto di cima Nodice

**Inestricabile
il ginepraio
burocratico
per rilanciare
la Ponale:
non basta più
la procedura
ordinaria**



La sbarra continua a essere ignorata dai turisti sportivi

nel nobile tentativo di mantenersi la poltrona dopo anni ed anni di latitanza) da Molina echeggia un robusto e concretissimo richiamo all'autentico nocciolo della questione: quello della manutenzione, ovvero dei milioni che a decine dovranno essere impegnati per bonificare il tracciato.

Fatto l'investimento iniziale e massiccio, i comuni interessati potrebbero meditare sul seguito della manutenzione.

La provincia, nei pochi anni di titolarità conclamata ed indiscussa, ci ha già speso miliardi.

Stavolta potrebbe, è vero pensarci l'ex agenzia del Lavoro, come auspica anche Molinari: ma finora da quella parte non si muove foglia.

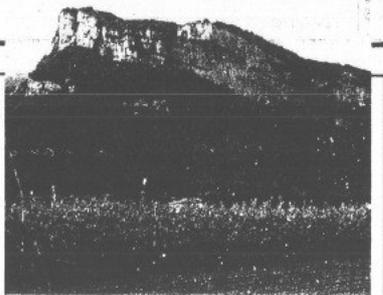
Nè potrebbe muoversi, dato il rebus della proprietà della strada. Ed il problema si riavvita su se stesso, un una perversa spirale gordiana. Qualcuno taglierà l'intrico?

Costruita nel 1851
fu chiusa con
l'inaugurazione
del tunnel
"Agnese"
Diventerà
un percorso
ciclo-pedonale

Lanci dal monte Brione sulle vetture incolonnate in Gardesana Auto colpita da sassi

Piovono sassi sulle autovetture che transitano sotto le pareti del monte Brione. Venerdì sera verso le 20, mentre un'autovettura di villeggianti italiani era incolonnata sulla Gardesana, sotto le pendici del Brione, un sasso di un certo peso è piombato sulla macchina stessa danneggiando la carrozzeria. Nessuna conseguenza per le persone. Solo molto spavento. Sono state intraviste sul monte alcune persone, che hanno fatto ritenere che il sasso sia stato lanciato

di proposito. Sono stati allertati i vigili urbani di Torbole e Riva e i pompieri. Nonostante un rapido sopralluogo a monte, non è stato possibile trovare il responsabile del gesto. Sembra inverosimile che il sasso si sia staccato da solo visto che tutta la parete è imbragata con reti. Più probabile un gesto sconsiderato di qualche balordo che, magari, voleva raggiungere con il lancio le acque del lago. È stata sporta una denuncia contro ignoti ai carabinieri di Torbole.



Una panoramica del monte Brione (foto Fabio Galas)

Vicina la riapertura della «Ponale»

La vogliono Molina di Ledro e Riva
Presto un vertice comune a Trento

La vecchia strada del "Ponale" potrà essere probabilmente riaperta per ciclisti e pedoni. Finalmente la speranza di molti amanti della bicicletta sembra concretizzarsi.

Chiusa dopo l'inaugurazione, avvenuta alcuni anni fa, del tunnel "Agnese" che collega direttamente la valle di Ledro con Riva, l'antica strada non fu più utilizzata a causa dell'ostinazione del precedente sindaco di Molina, Agnese Rosa. Ora pare che i tempi siano maturi per ritornare sulla questione, visto, peraltro, che sono centinaia i ciclisti, soprattutto i mountain bikers che la frequentano.

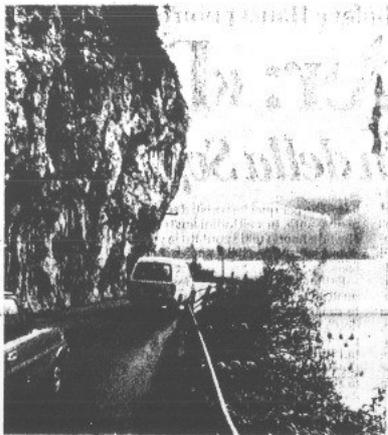
In un recente incontro con la giunta rivana, lo stesso assessore provinciale ai lavori

pubblici, Nerio Giovanazzi, ha sottolineato il proprio personale interessamento alla questione.

È stato annunciato a breve un vertice tra Provincia, amministrazioni comunali interessate e Unione commercio e turismo per studiare i modi per giungere celermente alla riapertura ufficiale del percorso a fini ciclo-pedonabili. In pratica la strada verrà assimilata ai sentieri di montagna in modo da sgravare le amministrazioni di una parte di responsabilità. La giunta comunale di Riva, Molinari e Matteotti in testa, spingono per la riapertura proponendo la sottoscrizione con il comune di Molina un comodato d'uso, assumendo l'onere della ma-

nutenzione ordinaria della "Ponale". Del resto che i tempi fossero propizi, lo si era capito dal numero di luglio del notiziario molinese in cui si evidenziava la necessità della riapertura della strada come percorso ciclo-pedonale. Anche l'Unione commercio e turismo si poneva sulla stessa linea.

L'assessore ai lavori pubblici Pietro Matteotti si è recato più volte, di persona, a ispezionare il tracciato constatandone la sostanziale solidità. «Va considerato che l'arteria stradale era utilizzata fino a qualche anno fa anche dai mezzi pesanti». Basterebbe qualche risistemazione per rendere godibile quella che è la più bella strada del Trentino



La strada "Ponale" ai tempi in cui era l'unico collegamento tra la val di Ledro e Riva

no — ha affermato Matteotti — ricca di storia, di scorci suggestivi e la cui riapertura ha anche motivazioni e riflessi turistico-economici.

Si iniziò a costruire la vecchia "Ponale" con le prime tre gallerie nel 1851 grazie all'impegno di Giacomo Cis. Fu potenziata nel 1924 e, se riaperta, potrebbe costituire assieme alla costruenda pista ciclabile Rovereto-Torbole e la già esistente Rovereto-Trento un unico percorso protetto dal capoluogo alla Val di Ledro. «Sarebbe un degno festeggiamento, nel 2001 — ha concluso l'assessore — del 150° anniversario della sua amica costruzione».

Necessarie
ancora verifiche
prima di lasciar
passare pedoni
e rampichini
Presto un vertice
nel Basso Sarca

34 martedì
24 settembre 1996

L'intervista

L'ADIGE - RIVA

Una strada d'emergenza

Così Giovanazzi definisce la «Ponale»

Costretta ad andare in pensione - dopo tanti anni di onorato servizio - la cara, vecchia strada del Ponale, dovrebbe, stando a dichiarazioni d'intenti e promesse varie, diventare una pista ciclabile oltre che una passeggiata panoramica decisamente unica nell'Alto Garda. Il condizionale è d'obbligo visto che in fondo di questo nuovo utilizzo della strada - sponsorizzato dall'Unione e dal Comune di Riva - si parla ormai da quattro anni in vari vertici e confronti tra amministratori locali e provinciali. Ma finora tutto è rimasto molto nel vago. Al punto che nel numero di agosto del notiziario dell'Unione non si risparmiarono critiche all'assessore provinciale Giovanazzi («non sembra andare oltre un interessamento di facciata per quest'opera»). Per la verità il presidente dell'Unione, Bassetti, ha definito ieri «datata» quella frecciata all'assessore: «Abbiamo avuto conferma di un suo concreto interessamento, va ritirato quel giudizio critico».

L'assessore Giovanazzi, dal canto suo, da noi interpellato ieri pomeriggio, precisa che «non ha mai inteso né intende fare discorsi o promesse elettorali. In tutte le problematiche si tratta di procedere a verifiche per individuare la soluzione. E se questa è fattibile proporre la realizzazione».

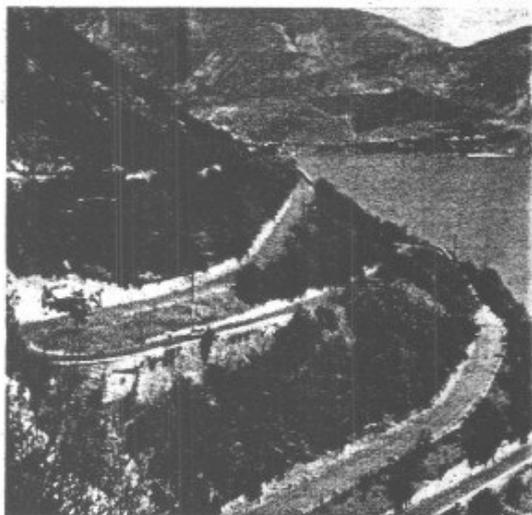
Quale allora il risultato delle verifiche finora fatte sulla «Ponale»?

«La situazione - ci ha detto l'ass. Giovanazzi al riguardo - è, come dire, intricata. Stiamo cercando di chiarirla. Ed è mia

intenzione venire quanto prima a Riva proprio per questo, oltre che nel rispetto di impegni presi con l'Unione. In quella occasione mi incontrerò anche con i due enti pubblici interessati: le amministrazioni comunali di Riva del Garda e Molina di Ledro».

Ma perché è intricata la questione Ponale?

«Dobbiamo ancora mettere a posto, completare insomma, le pratiche per la consegna della strada dall'Anas alla Provincia. Nel precedente verbale di consegna c'era un soggetto che non era nelle condizioni



La «Ponale», strada panoramica tra le più belle d'Europa

giuridiche richieste per l'atto. Ma si tratta di un problema che presto risolveremo».

Risolti questi problemi la «Ponale» sarà aperta a pedoni e ciclisti?

«E' nostra intenzione renderla transitabile e percorribile in casi di emergenza».

Ci spieghi meglio, in pratica potrebbero tornare su quella strada anche le auto, i pulman?

«Attenzione. Parlo di casi di emergenza. Se si interviene su quella strada è anche e soprattutto per creare una alternativa, in caso di problemi, all'attuale collegamento in tunnel tra Basso Sarca e Valle di Ledro».

E i rampichini, gli escursionisti?

«Va da sé, anche se bisognerà comunque verificare attentamente le modalità, che la strada, in situazioni di normalità, sarà comunque chiusa al traffico veicolare. E in queste condizioni potrà essere aperta a ciclisti e pedoni».

Meno problematico l'assessore ai lavori pubblici Pietro Matteotti, che da tempo si batte contro l'abbandono della «Ponale». «L'ho percorsa in bici anche recentemente - ci ha detto - e a parte un po' di ghiaio sull'asfalto non ho notato particolari problemi. Certo, bisognerebbe provvedere a periodici disaggi. Ma non dimentichiamoci che su quella strada per anni sono passati persino i Tir. Insomma, con un po' di buona volontà si supererebbero tutti i problemi. E' gli fatto un delitto tener chiusa quella strada...».

C. G.